DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CIVILTA' "OCCIDENTALE,,

Guerra e sangue: questa è l'eredità che gli imperialisti inglesi lasciano in Palestina.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 114 ★ SABATO 15 MAGGIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

Una vittoria dell'unità sindacale

Il Comitato Esecutivo della Federazione Sindacale Mondiale ha chiuso i suoi lavori a Roma, con piena soddisfazione di tutti i suoi componenti che rappresentavano le varie correnti sindacali di tutti i continenti della Terra.

Questa soddisfazione unanime è derivata dal fatto che il Comitato Esecutivo è riuscito a superare le più gravi difficoltà ed a consolidare l'unità del proletariato internazionale nella Federazione Sindacale Mondiale.

Poichè ho fatto parte della Commissione dei sei, che aveva l'ingrato compito di esaminare e di risolvere le questioni più spinose, sono stato in condizione di valutare in tutta la loro gravità le difficoltà che si erano accumulate in seno alla F.S.M. e che potevano seriamente minacciare la sua unità; dalla questione del piano Marshall a quella dell'ammissione di «Force Ouvrière», che per i delegati anglo-americani sembravano condizioni pregiudiziali al mantenimento dell'unità.

Come è stato possibile superare queste difficoltà e giungere ad un consolidamento ulteriore dell'unità sindacale internazionale?

I più sono propensi a darne merito esclusivo alle persone che hanno avuto una parte importante nelle decisioni prese e sulle quali si è raggiunta l'unanimità.

Io credo che senza diminuire in nulla il peso che naturalmente ha avuto su quelle decisioni la buona volontà ed il senso di responsabilità di ciascuno dei membri del Comitato Esecutivo, vi è stato un fattore che, al di sopra della volontà dei singoli, ha determinato le decisioni positive: questo fattore è stato la volontà unitaria chiaramente espressa dai lavoratori di tutti i Paesi.

Si è discusso a lungo, si è disputato, ci sono stati degli irrigidimenti che in dati momenti sembravano dover tutto compromettere. Ma, quando si è trattato di concludere e di assumersi le proprie responsabilità davanti ai lavoratori si è subito delineata una via d'uscita favorevole. Nessuno ha voluto spingere la difesa delle proprie vedute particolari sino alla rottura. E ciò evidentemente perchè ognuno ha sentito che i lavoratori non avrebbero riconosciuto valido nessun motivo che spezzasse la loro unità.

Il successo dei lavori del Comitato Esecutivo della F.S.M. a Roma è innanzi tutto una vittoria della volontà unitaria dei lavoratori. Ne prendano atto i lavoratori italiani di qualsiasi corrente e di nessuna corrente, per trarne un grande ed utile insegnamento: che se essi faranno sentire a chiunque che la loro comune volontà unitaria non si lascerà scuotere da nessun artificio polemico e da nessun gretto interesse di parte, questa loro volontà s'imporrà in ogni caso e la loro unità sarà sempre più salda.

La prima risoluzione votata all'unanimità su proposta della Commissione dei sei ha regolato la questione delle funzioni del Segretario e degli organismi dirigenti della F.S.M., insieme alla questione dell'orientamento della Federazione nel suo complesso.

Su quest'ultimo punto sono state riaffermate le dichiarazioni di principio delle conferenze preparatorie e del Congresso costitutivo della F.S.M., che costituiscono il programma della Federazione.

Si ricorderà che tali dichiarazioni fanno obbligo alla F.S.M. di organizzare e di promuovere in tutti i Paesi la lotta dei lavoratori sia per l'elevazione del loro tenore di vita, sia per estirpare le ultime radici del fascismo e della reazione, sia per la difesa vigorosa della libertà democratica e della pace. Siamo certi che nessun lavoratore italiano metterà in dubbio l'utilità di questa riaffermazione dei principi della F.S.M., specialmente nel momento attuale in cui i fautori di guerra dei grandi trust internazionali conducono una campagna cinica e sfrenata diretta a provocare una nuova guerra di rapina imperialista, cercando di trascinarvi il nostro Paese e di sottoporlo alla loro dominazione.

Le misure decise all'unanimità per regolare il complesso funzionamento della F.S.M., sono ispirate al principio di offrire la massima garanzia d'imparzialità ai lavoratori di ogni corrente e di ogni nazionalità: principio che è già largamente applicato dalla nostra C.G.I.L., per la parte in cui il riferimento è possibile, e che perciò sarà senz'altro approvato dai lavoratori italiani.

La questione del piano Marshall, sulla quale la reazione nostrana ed internazionale sperava si spezzasse l'unità della F.S.M., non è stata nemmeno discussa. Vari oratori hanno fatto al riguardo, e solo per inciso, delle brevi allusioni, per ribadire il proprio punto di vista. La conclusione pratica che ne deriva è che ogni centro sindacale nazionale conserva la sua piena libertà di assumere l'atteggiamento che ritiene più rispondente alla difesa degli interessi dei lavoratori ed alle esigenze di indipendenza del proprio Paese. Non è forse superfluo notare che questo atteggiamento corrisponde, nelle grandi linee, a quello assunto dalla nostra C.G.I.L.

Quanto alla richiesta di adesione di «Force Ouvrière» alla F.S.M., la questione è stata rinviata alla prossima sessione del Comitato Esecutivo. Tale rinvio è in relazione alla forte opposizione che è stata espressa da quei membri del Comitato Esecutivo che non vogliono assumersi la responsabilità di incoraggiare anche indirettamente, la scissione sindacale, che è sempre un fatto negativo e gravissimo per i lavoratori.

A conclusione dei suoi lavori il Comitato Esecutivo ha accolto con unanimi applausi la comunicazione del fatto che, grazie all'intervento delle forze democratiche italiane e della C.G.I.L., la vita dei trentuno patrioti antifascisti greci espulsi dall'Argentina, era stata salvata

L'unità sindacale internazionale esce rafforzata dalla sessione di Roma del Comitato Esecutivo della F.S.M.

Ne esce perciò rafforzata la causa della pace e del progresso umano. I lavoratori italiani possono essere fieri del notevole contributo da essi portato a questo successo con la loro unità e con la loro grande C.G.I.L.

GIUSEPPE DI VITTORIO

SI AGGRAVA IL SANGUINOSO CONFLITTO ALIMENTATO DAGLI IMPERIALISTI

L'Egitto in guerra con lo Stato d'Israele
La Palestina invasa su un fronte di 50 km

Truman dichiara che gli S.U. riconoscono lo Stato ebraico - Gromyko annuncia all'ONU il riconoscimento del nuovo Stato da parte dell'URSS

15 NOTTE, ORE 3

Alla mezzanotte precisa del 14 il Presidente del Consiglio egiziano Nokrashy Pasha ha annunciato ufficialmente che l'esercito egiziano ha ricevuto l'ordine di varcare il confine palestinese e di avanzare combattendo contro gli ebrei. Le truppe egiziane hanno iniziato l'invasione avanzando su un fronte di 50 chilometri. Anche truppe transgiordane hanno varcato il confine.

Contemporaneamente a Washington il Presidente Truman ha annunciato il riconoscimento ufficiale da parte degli Stati Uniti del nuovo stato ebraico, proclamato ieri a Tel Aviv.

Truman ha dichiarato che il governo americano «è stato informato della proclamazione dello Stato ebraico in Palestina ed è stato invitato a riconoscere il Governo provvisorio ebraico. Gli Stati Uniti riconoscono il governo provvisorio ebraico come l'autorità di fatto del nuovo Stato d'Israele».

L'«Associated Press» informa che il delegato sovietico all'ONU, Gromyko, ha dichiarato che la Unione Sovietica riconosce il nuovo Stato ebraico, ma non ha annunciato alcun riconoscimento di natura diplomatica.

I combattimeni infuriano in tutta la Palestina

TEL AVIV, 14. — L'ultimo giorno di amministrazione britannica in Palestina ha visto arabi ed ebrei impegnati in furiosi combattimenti. Una violenta battaglia ha infuriato attorno a quattro comunità ebraiche della zona di Kfar Etzion, sulle montagne della Giudea. La lotta sembra ora terminata con la conquista dei villaggi da parte della Legione araba della Transgiordania, appoggiata da 2000 feroci guerriglieri delle tribù delle colline di Nebron. L'Agenzia ebraica ha dichiarato a proposito dei combattimenti che gli arabi hanno ucciso i prigionieri di guerra. L'Agenzia ebraica ha anche diretto all'ONU una dichiarazione di protesta, chiedendo l'intervento del Consiglio di Sicurezza allo scopo di impedire la continuazione degli attacchi da parte delle truppe transgiordane, comandate come è noto da ufficiali britannici.

La costituzione dello stato ebraico di Israele è stata proclamata nel pomeriggio di oggi a Tel Aviv nel corso di una solenne cerimonia.

Un proclama, che è stato trasmesso dall'emittente ebraica, dichiara: «A partire dalla scadenza del mandato alla mezzanotte di oggi e fino alla costituzione di organi elettivi secondo la costituzione che verrà preparata da una assemblea costituente non oltre il 1. ottobre 1948, il Consiglio nazionale eserciterà le funzioni di governo provvisorio dello stato di Israele».

«Lo stato — continua il proclama — sarà aperto a tutti gli immigranti ebrei, garantirà la piena eguaglianza sociale e politica a tutti i suoi cittadini senza distinzione di razza, religione e sesso assicurerà piena libertà di educazione e di cultura e si conformerà ai principi della Carta dell'ONU».

Il proclama, quindi, auspica l'ammissione dello stato di Israele alle Nazioni Unite e conclude invitando la popolazione araba dello Stato di Israele a ritornare alle occupazioni di pace promettendo piena eguaglianza di diritti e di rappresentanza in tutti gli organi dello stato ed auspica l'istituzione di relazioni pacifiche con i paesi arabi confinanti.

L'ultimo soldato britannico è stato ritirato la notte scorsa da Giaffa e dall'alba di stamane la costa palestinese è stata messa sotto il controllo delle formazioni armate ebraiche. Anche l'Alto Commissario sir Alan Cunningham si è imbarcato sull'incrociatore *Euryalus*.

Truppe dell'Haganah e dell'Irgun a Gerusalemme, hanno occupato l'edificio delle Assicurazioni sul quale è stata issata la bandiera di Israele. L'Haganah ha occupato gran parte della zona di sicurezza di Gerusalemme, man mano che gli inglesi la evacuavano.

Mentre lo stato d'assedio è stato proclamato in tutto il Libano unità corazzate siriane hanno lanciato nelle prime ore di stamane un esteso attacco contro la colonia ebraica di Dan, situata nelle immediate vicinanze della frontiera.

Commenti al riconoscimento dello Stato Ebraico

NEW YORK, 15 notte (A.P.). — Lo annuncio del riconoscimento americano dello stato ebraico ha suscitato vivo orgasmo negli ambienti dell'Assemblea dell'O.N.U

I giornalisti si sono precipitati per i corridoi ed i delegati si sono affrettati a raggiungere le sedi delle agenzie giornalistiche per aver conferma della notizia.

Trygve Lie ha pure chiesto di ve-

(Continua in 1.a pag., 5.a colonna)

OGGI PARTENZA DA MILANO

Come è fatto questo Giro d'Italia

(Dal nostro inviato speciale Alfonso Gatto)

MILANO, 14. — *Son tutti gialli, verdi, grigi, vermigli, i girini della carovana. Facciamone un bel mazzo, come se fossero tutti fiori campestri, e appuntiamolo sul petto della primavera.*

Oggi sul terrapieno delle ferrovie varesine i ragazzi che spiavano tra i cancelli l'arrivo dei campioni s'erano vestiti anch'essi di quei colori freschi e spampanati che sono la gioia dei poveri, si lasciavano macchiare le magliette di pioggia e ci intingevano le mani.

stava al riparo d'una piccola tettoia portando all'occhiello il distintivo dei veterani del pedale e avendo a portata di mano le sue pezze d'appoggio: vecchi ritagli di articoli di giornale. Medaglie aride nelle vecchie gare. L'ultima qualche anno fa per una corsa di cinquanta chilometri svoltasi a Dalmine.

Ha una bella barba bianca, papà Mazzoleni e, addosso, una smania di farsi valere, di non arrendersi.

Ad ogni partenza viene alla «Gazzetta» ove è quasi di casa e s'intrattiene coi più giovani che ancora non lo conoscono

L'anno scorso accompagnò la prima tappa e volle rimanere sempre in piedi nella macchina scoperta.

«Come si può seguire altrimenti un giro? — Egli ci ha chiesto.

Questa volta ho la fortuna di potergli dar ragione: sarò un caroviere all'aperto e se la pioggia non vorrà abbandonarci mi abbevererò come un albero, come un canneto, come una rana. Ben detto: come una rana. Forse soltanto così potrò sperare d'essere veramente un girino.

«Salute, caro Zandonà»: sono andato incontro a mano tesa al simpatico direttore della «Willer-Triestina». — «Bresci vincerà il Giro?» — gli ho chiesto.

Sono un impulsivo e mi lascio sempre bruciare dalle speranze. Cosa volete? Sono stufo del duello Bartali-Coppi e faccio apposta quattromila chilometri per potervi un giorno gridare al telefono: «C'è un duello Bresci-Ortelli».

N. 77: il diavolo

L'ultimo iscritto della «Viscontea», Fondelli, è passato per primo alla punzonatura. D'ora in poi lo chiameremo il «diavolo della carovana», sperando che voglia essere fedele a quel numero 77 che gli hanno incollato sulle spalle.

Un bel numero senza dubbio: la gabola è una vecchia antica detta porsia.

Papà Mazzoleni è il più vecchio corridore che io abbia mai conosciuto. E' nato a Bergamo ottantanove anni fa nel 1859 e nel '77 correva in pista la prima volta. Se ve

Verrà il giorno

Verrà il giorno, ve lo assicuro. Fra poche ore con la pioggia o col sole, forse con tutti e due insieme, partiremo e diremo addio a Milano, cara città ove le case e gli alberghi, se la pioggia li ravvia, sembran sempre dipinti di fresco come in una fiera. Milano non dice nulla, lascia partire il Giro e lo saluta dalle vie, dai balconi, dai cancelli delle ferrovie sino alle ultime cantoniere: se lo vede tornare dopo venti giorni e lo saluta ancora. Tutte le oltre città si godono l'arrivo di tappa nei giorni in cui giungere prima significa per Coppi, per Bartali, per Ortelli, per Bresci, decidere la classifica a proprio vantaggio o per lo meno variarla, metterla a soqquadro.

Per tutta le sera, sino alla notte, queste città fortunate vivono e parlano del Giro, toccano con mano i carrozzoni e gli uomini della carovana, se ne saziano

Milano, no: dalle sue strade la corsa s'inizia col tempo mancato per tutti: al Vigorelli i girini superstiti giungono per soldarci il conto già fatto, ormai abituati ai applausi, alle emozioni, ai trionfi, stanchi, soltanto stanchi.

Pensateci un po': forse è il destino di tutte le feste. Il padrone di casa può far sua soltanto la gioia degli ospiti.

Ma se gli uomini si persuadono di questa verità i ragazzi ci restano male e chiedono perchè Milano non abbia addosso tutte le più alte montagne della terra, perchè non sia Trento, perchè ad accogliere il trionfatore del Falzarego e del Pordoj, quando è ancora caldo di fatica e smarrito dal trionfo, non siano centinaia e centinaia di migliaia di tifosi nel cuore della città stessa che ha visto nascere il Giro e la gloriosa «Gazzetta» di Colombo e di Cougnet.

Arrivederci!

Arrivederci, cari ragazzi di Milano. Un vostro compagno di quarta ginnasio mi ha fermato sulla porta della grande stazione della fantasia ove nasce il vostro roseo giornale, ove gli archivi son pieni di memorie e di ritratti di campioni, per dirmi: «Mi porti almeno dentro a veder come è fatto».

Come è fatto, la frase mi ha colpito. Non si rivolgeva soltanto a Bartali o a Coppi, ai carri pubblicitari e alle macchine della carovana, ma a noi stessi privilegiati ammessi a varcare la soglia proibita.

Quel ragazzo, entrando con me, ritrovava un sogno, il suo mondo messo insieme pezzo a pezzo col ricordo e con la fantasia. Egli vedeva anche con gli occhi dei suoi compagni ch'erano rimasti fuori e che lo chiamavano a nome dalla palizzata della ferrovia.

Questo dovremmo fare anche noi: vedere com'è fatto, e non soltanto il Giro, non soltanto la fiera allegra e vanitosa che gli corre dietro, ma il nostro stesso cuore e ascoltare se risponde

ALFONSO GATTO

PRIMO COMMENTO DELLA "PRAVDA,, SUI RAPPORTI TRA U.R.S.S. E S.U.

La speranza dei popoli nella pace tradita dalla ritirata dei dirigenti americani

La confusione nel campo della stampa bellicista - Gli Stati Uniti volevano tenere nascosto lo scambio delle note tra Mosca e Washington

MOSCA, 14 — Commentando le dichiarazioni americana e sovietica, l'osservatore della *Pravda* Viktorov scrive:

«Lo scambio di dichiarazioni tra il governo degli Stati Uniti e quello dell'URSS, avvenuto il 4 e il 9 maggio, ha suscitato in tutto il mondo grande attenzione e interesse.

Il corrispondente della *Reuter* ha scritto che Londra aveva accolto con enorme sollievo la notizia dell'adesione russa alla proposta degli Stati Uniti di intavolare trattative per eliminare le divergenze tra i due Paesi. Il giornale francese *Monde*, salutando la prospettiva di trattative tra l'America e l'Unione Sovietica, ha scritto che il Dipartimento di Stato americano aveva espresso il desiderio di iniziare franche conversazioni con l'URSS allo scopo di alleviare l'ansietà del popolo americano, di disperdere la psicosi bellica che minaccia di diffondere il suo tossico effetto in tutto il mondo.

Le reazioni della stampa

Il popolo americano ha immediatamente reagito con logica soddisfazione alla notizia del consenso sovietico di intavolare trattative con gli Stati Uniti. Il *New York Times* ha pubblicato la notizia sotto un grande titolo: I russi accettano la proposta americana di trattative per risolvere le divergenze. Il *New York Herald Tribune* ha detto ai suoi lettori che la Russia è pronta a intavolare trattative per porre fine alle divergenze con gli Stati Uniti. Persino talune personalità pubbliche, note per le loro dichiarazioni antisovietiche, come il senatore Connally ed il portavoce della Camera dei Rappresentanti Martin, consci del sentimento della popolazione, hanno ritenuto necessario acclamare l'inizio di trattative tra l'URSS e gli Stati Uniti.

Sembrerebbe così che tutto faciliti il più immediato inizio di una concreta realizzazione dei desideri espressi dal governo americano ed approvati dal governo dell'URSS. Ma i dirigenti della politica americana hanno fatto dichiarazioni che una volta ancora dimostrano quanto differiscono le parole dalle loro reali intenzioni.

Il Presidente degli Stati Uniti e il Segretario di Stato Marshall hanno dichiarato che la politica americana rimane immutata. Marshall ha soggiunto che gli Stati Uniti non hanno la minima intenzione di intavolare trattative bipartite con l'Unione Sovietica sulle questioni concernenti gli interessi degli altri governi.

In pari tempo una serie di conferenze stampa riservate ai giornalisti americani a Washington hanno fatto, come su ordine di una bacchetta magica, nettamente mutare il tono della stampa americana nel tentativo di raffreddare l'atmosfera popolare. In conformità con tale mutamento e cambiato pure il tono dei dirigenti politici americani. Il dirigente repubblicano in seno alla Camera dei Rappresentanti Halleck si è trovato in grave imbarazzo avendo dichiarato 111 maggio che era desiderabile un'intesa capace di soddisfare ambedue i Paesi. Il 12 maggio egli ha riconosciuto l'esistenza di una considerevole confusione esprimendo la speranza che il governo chiarisca la situazione.

Come spiegare una situazione così imbarazzante per Washington e definita dal leader repubblicano della Camera dei Rappresentanti come confusa?

Il corrispondente da Washington della *Telepress* ha dichiarato essere opinione degli ambienti progressivi americani che «il Dipartimento di Stato era stato preso alla sprovvista dalla mossa sovietica. Taluni circoli governativi erano sicuri che il governo sovietico avrebbe respinto o archiviato la dichiarazione dell'ambasciatore Smith».

Il corrispondente della *Telepress*

(Continua in 2.a pag., 1.a colonna)

La nota sovietica alterata a Washington

NEW YORK, 14 — Il testo della risposta del Governo sovietico alla dichiarazione dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, signor Smith, distribuito dal Dipartimento di Stato alla stampa, contiene numerose alterazioni.

Ad esempio, nel testo distribuito dal Dipartimento di Stato alla stampa, il passaggio della dichiarazione sovietica secondo cui l'alleanza militare dei cinque Stati occidentali «può egualmente essere diretta contro quegli Stati già alleati nella seconda guerra mondiale», l'aggettivo dimostrativo «quegli» è sostituito da «tutti».

Altri passi sono stati ugualmente alterati o omessi. Il carattere di queste alterazioni è evidente.

PER LA DIFESA DELLA PACE

L'Esecutivo della F. D. I. F. apre oggi i suoi lavori

Questa mattina alle 10, nella nuova sede della C. G. I. L. a Roma, lo Esecutivo della Federazione Democratica Internazionale Femminile terrà la sua seduta inaugurale.

Saranno presenti ai lavori dello Esecutivo le rappresentanti delle donne di tutto il mondo: le rappresentanti delle masse femminili che lottano per la pace e per la difesa della libertà e di tutti i diritti della donna nella Spagna antifranchista e nei paesi di nuova democrazia, dalla Jugoslavia alla Romania, alla Bulgaria: le rappresentanti delle donne democratiche d'Italia, di Francia, l'Inghilterra, d'America; la rappresentante delle donne sovietiche.

Come è noto, primo e fondamentale punto all'ordine del giorno è il problema della partecipazione delle donne «alla realizzazione delle decisioni dell'Assemblea dell'O. N. U. per la lotta contro i fautori di guerra»; il problema dell'attività e dei compiti della Federazione in questa lotta; lo studio della grande campagna di solidarietà internazionale con le donne che si battono per l'indipendenza del proprio paese e della propria famiglia, in Grecia, in Spagna, in Cina, nel Viet-Nam, nell'Indonesia.

Secondo punto all'ordine del giorno è la preparazione della Conferenza delle donne dei paesi coloniali e dipendenti.

Terzo punto è il rapporto della Commissione della Federazione sulla realizzazione delle decisioni del Comitato Esecutivo di Stoccolma sulla questione tedesca. Quarto e fondamentale punto all'ordine del giorno è l'esame del grave problema dell'infanzia nel mondo, delle sue condizioni e del suo avvenire.

Saranno quindi esaminati i problemi inerenti alla preparazione della Mostra internazionale Femminile e alla preparazione del secondo grande Congresso internazionale delle donne

Il Consiglio Nazionale del P.S.I. ha inizio oggi a Roma

Inizia oggi i suoi lavori a Roma il Consiglio Nazionale del Partito Socialista Italiano. Parteciperanno alle sedute anche i senatori e i deputati del Partito Socialista.

SON COMINCIATE LE "TRATTATIVE,, CON I PARTITINI

Soddisfatti gli "storici,, e i liberali
De Gasperi gioca fra Saragat e Lombardo

Sforza resta agli Esteri, Pacciardi va alla Difesa - Difficile sostituzione di Einaudi - I piselli chiedono il Commercio Estero, l'Industria e i LL.PP.

La «piccola crisi» — dopo tanto che se ne parlava, è ieri entrata nella fase delle trattative, con l'inizio degli incontri diretti fra De Gasperi e i rappresentanti degli altri Gruppi della coalizione governativa. Per la verità questi primi incontri più che il carattere di trattative vere e proprie hanno avuto quello di battute d'assaggio, in cui gli avversari si sono studiati a vicenda, senza dire nulla di definitivo che potesse arenare lo sviluppo futuro delle trattative stesse

De Gasperi s'è limitato a esporre in tutti e tre i colloqui, la sua concezione di quello che deve essere il rimpasto: «Negli ambienti della Presidenza del Consiglio — diramava ieri sera l'ufficiosa ANSA — si faceva stamane rilevare che le notizie date finora dalla stampa vanno considerate delle congetture dato che il Presidente del Consiglio ha iniziato solo stamane i colloqui politici che dovranno portare al rimaneggiamento della compagine ministeriale. Questi colloqui saranno condotti tenendo presente il responso dato dalla consultazione popolare del 18 aprile che, se ha avuto come significato il rinnovamento e l'accrescimento della fiducia alla Dem Crist, ha voluto anche approvare la collaborazione al governo del PSLI. del PRI e del PLI. Pertanto, in queste consultazioni lo schieramento dei tre partiti minori al governo non è posto in discussione ed è anzi considerato un presupposto del rimaneggiamento. E' quindi da rilevare che unico scopo di queste consultazioni è l'effettuazione di quei soli mutamenti che devono integrare e rendere più efficiente il Gabinetto».

Come facilmente si rileva da queste poche righe De Gasperi ha rassicurato le «code» del suo governo, circa la sua buona volontà di mantenerle nel Ministero. Ma al contempo ha voluto fare loro un ammonimento: nessun aumento del peso dei partiti minori nel governo, e maggiore efficenza del governo stesso. Efficienza che è intesa come un aumento dei già tanto estesi poteri del Presidente del Consiglio: formula, in sostanza, del governo a carattere presidenziale. Nel medesimo tempo nessuno spostamento sostanziale nel programma del governo

Su questa base si sono svolti ieri i colloqui che De Gasperi ha avuto con Lucifero e Giovannini, per il PLI: La Malfa e Conti, per il PRI; Longhena e Montemartini, per il PSLI. Al termine di questi colloqui De Gasperi faceva ai giornalisti questa breve dichiarazione: «Il mio cruccio è la sostituzione di Einaudi. Ed è questo fatto che mi impone un ritmo non così celere come la cosa dovrebbe avere. Per il resto non vi sono difficoltà».

Ottimismo, dunque, da parte di De Gasperi. Lo stesso ottimismo che abbiamo ritrovato nelle dichiarazioni di Lucifero e La Malfa. Lucifero, infatti, dichiarava di aver riscontrato un sostanziale accordo con De Gasperi sia per quanto riguardava la composizione del governo, sia per quanto riguardava il programma. La Malfa ha detto «In linea di massima ci siamo trovati d'accordo» e ha soggiunto di aver esposto al Presidente le idee degli «storici» circa il programma del governo.

Più perplesso Longhena che faceva assolute dichiarazioni: «Si parteciperemo. Credo che parteciperemo».

Si spiega la diversità di tono fra le dichiarazioni dei rappresentanti liberali e repubblicani, con quelle rese dal delegato saragattiano, tecoltà incontrata da De Gasperi so-

(Continua in 4. pagina prima colonna)

DA PALERMO AL VALDARNO I LAVORATORI DIFENDONO LE INDUSTRIE

"Tutti i cantieri navali chiuderanno in base al piano Marshall,, dice un industriale

PALERMO, 14 — Il primo anniversario della promulgazione dello Statuto siciliano, che ricorre domani, sarà un anniversario di lotta per i lavoratori siciliani.

A Ragusa prosegue infatti la gestione diretta da parte degli operai delle miniere della società «A.B.C.D.», e la produzione del combustibile procede a pieno ritmo. A Trapani, una grave minaccia si profila per 300 operai della base navale che il Ministero della Difesa vuol licenziare in massa, senza preoccuparsi minimamente di trovar loro adeguata sistemazione

Ma l'attenzione e la solidarietà dell'Isola sono rivolte soprattutto ai lavoratori del Cantiere di Palermo occupato ormai da oltre una settimana. Gli industriali vorrebbero fare del Cantiere l'inizio di una loro vasta azione su scala nazionale tendente a ripristinare il loro arbitrio assoluto nelle fabbriche e ad esautorare totalmente le Commissioni Interne. Per questo mantengono un atteggiamento di rigida intransigenza.

L'inviato della Società, dott. Guani, non ha mancato di fare aperto riferimento al «mutato clima politico» che dovrebbe giustificare l'intransigenza padronale; e ha aggiunto: «Del resto i cantieri navali italiani sono destinati a chiudere perchè in base al piano Marshall gli armatori italiani troveranno più conveniente fornirsi di navi in America anzichè in Italia.

Da Roma si apprende che si sono colà svolte trattative tra la Confindustria e i rappresentanti del Cantiere da una parte, e i compagni Bitossi (C.G.I.L.), Sala (C.d.L. di Palermo) e Molinari (F.I.O.M.) dall'altra. I colloqui riprenderanno domani. Bitossi ha avuto anche un abboccamento col ministro Fanfani

LE «LISTE DI PROSCRIZIONE»

I Questori di Lucca e Pesaro smentiscono le fandonie d. c.

Continuano a pervenire da ogni parte d'Italia precise e severe smentite di autorità della polizia alle tendenziose notizie propalate dai giornali governativi e dagli attivisti d.c. circa l'esistenza delle famose «liste di proscrizione del Fronte». Recentemente sono pervenute le smentite dei Questori di Lucca e di Pesaro. «Non ho mai creduto a queste dicerie» ha detto esplicitamente il Questore di Lucca ai rappresentanti del Fronte che erano appositamente andati a visitarlo. Da parte sua il Questore di Pesaro ha dichiarato chiaramente che nessuna accusa è giunta all'autorità circa l'esistenza delle liste.

FRA C.G.I.L. E CONFINDUSTRIA

Trattattive per il pagamento dei giorni di festività

Il problema del trattamento da praticarsi ai dipendenti dell'industria nelle festività nazionali e infrasettimanali, con particolare riguardo alle festività del 25 aprile, 1. e 8 maggio, è stato esaminato ieri mattina dal compagno Bitossi per la C.G.I.L. con i rappresentanti della Confindustria. Per regolare tutta la questione nuove trattative saranno iniziate prossimamente.

Nel frattempo è stato deciso che non siano modificate le applicazioni più favorevoli che siano state concesse localmente. Le applicazioni devono essere mantenute, sia agli impiegati che agli operai, per i quali ultimi, comunque, dovrà essere corrisposta, in aggiunta allo stipendio mensile, una quota giornaliera dell'indennità di contingenza per la festività del 25 aprile scorso che, come noto, è caduta, quest'anno, di domenica.

Oggi scade il preavviso per i licenziamenti alla Valdarno

CAST. DEI SABBIONI, 14.

Scade oggi il periodo di preavviso per i licenziamenti annunciati dalla direzione della «Mineraria Valdarno» e per le conseguenti dimissioni presentate da tutti i lavoratori.

I minatori sono pronti ad assumere, se necessario, la gestione delle miniere.

ALFONSO GATTO
e
ATTILIO CAMORIANO

seguono da oggi per i lettori de "L'UNITA',,

IL XXXI GIRO D'ITALIA

in quarta pagina

LA PUNZONATURA A MILANO

Servizio di Camoriano